

# Conosco Chi ho scelto

*R*ivedere e risanare i propri rapporti con Dio può diventare per ogni vocazione un segnale forte per una luminosa e gioiosa speranza.

In tutte le attività che intraprendeva, Silvio, sotto il peso della fatica, si chiedeva se ne valesse la pena. La spinta a continuare la riceveva dalla consistenza della busta paga.

Già grande, sentì la vocazione al convento dove la regola gli chiedeva momenti e incombenze abbastanza gravosi.

Anche in convento naturalmente “sbuffava”, per cui il responsabile della sua vita religiosa giudicò necessario, anzi urgente, un momento serio e delicato di verifica.

Gli propose un periodo in cui ripensare la sua vocazione e il motivo per cui era entrato in convento. Gli chiese di meditare le parole di Gesù riguardo ai superiori: “Chi ascolta voi ascolta me”, parole rese ancor più esplicite nella regola: “Il religioso sappia che obbedendo ai suoi superiori, obbedisce a Dio” e di viverle di conseguenza.

Da questo periodo di riesame di vita e di vocazio-

ne cristiana, il giovane uscì perfettamente convinto, direi gioiosamente convertito.

“Non ho più motivo di sbuffare – confidava – perché ora so perfettamente Chi ho scelto. Io ho scelto e rielto Dio come mio datore di lavoro. Lui solo mi paga profumatamente col centuplo in questa vita, ma soprattutto mi riempie il cuore di pace, gioia e serenità da riversare per giustizia sugli altri”.